

# SAN GIUSEPPE

*Custode ed educatore di Gesù*

*Spunti per la presentazione della  
figura di S. Giuseppe ai bambini*

Papa Francesco ha stabilito che l'anno che stiamo vivendo sia dedicato alla straordinaria figura di s. Giuseppe, per accrescerne l'amore e la devozione.

Che senso può avere questo richiamo per coloro che insegnano nelle scuole dell'infanzia della fism? Si può rispondere brevemente così. A queste insegnanti arrivano in continuazione tante indicazioni e proposte di vario genere per lo svolgimento della loro responsabilità educativa, sia di carattere generale come anche di carattere più specifico (ad esempio, quelle legate alla pandemia che tanti e gravi problemi sta creando). Non è allora fuori luogo che accanto a richiami normativi, metodologici e didattici arrivino ad esse anche parole di luce e di speranza che tengano viva in loro la consapevolezza della fonte ultima cui attingere senso e motivazione per il loro quotidiano agire educativo – mi riferisco alla visione cristiana della persona e della vita. E contemplare la soave figura di s. Giuseppe può servire bene a questo scopo.

La nota che segue vuole dunque aiutare le educatrici delle scuole dell'infanzia della fism a sollecitare i bambini a rivolgere il loro sguardo alla figura mite e buona di s. Giuseppe, come ha fatto lo stesso Gesù che negli anni della sua infanzia e giovinezza ha guardato a lui, che lo ha "amato con cuore di padre" (Francesco). La storia di s. Giuseppe fa parte della "buona notizia" del Vangelo e quindi può infondere nei piccoli e nella grande pace e gioia.

## **BREVI RICHIAMI TEOLOGICI PER L'INSEGNANTE**

La grandezza di s. Giuseppe consiste nel fatto che egli fu lo sposo di Maria e il padre di Gesù: in quanto tale, si pose al servizio dell'intero disegno salvifico. Nei vangeli egli è presentato come il *custode* di Maria e di Gesù ed esercita tale custodia con discrezione, con umiltà, nel silenzio, ma con una presenza costante e una fedeltà totale.

Francesco ha indetto l'anno dedicato a s. Giuseppe pubblicando (8 dicembre 2020) una Lettera Apostolica – *Patris corde* [Con cuore di padre] – per raccomandare ed accrescere nel popolo cristiano l'amore e la devozione a questo santo, che tra tutti i santi occupa un posto di primissimo piano, accanto a Maria. Il testo papale, semplice e breve, potrebbe costituire senz'altro il testo base da cui un'insegnante trae spunto per presentare in modo corretto e sicuro la figura di questo santo ai bambini.<sup>[1]</sup>

Riprendo da papa Francesco i riferimenti biblici più importanti relativi alla figura di s. Giuseppe. "Sappiamo che egli era un umile falegname (cfr Mt 13,55), promesso sposo di Maria (cfr Mt 1,18; Lc 1,27); un «uomo giusto» (Mt 1,19), sempre pronto a eseguire la volontà di Dio

---

<sup>[1]</sup> La Lettera Apostolica di papa Francesco *Patris corde* (8 dicembre 2020) può essere scaricata facilmente da internet.

manifestata nella sua Legge (cfr *Lc 2,22.27.39*) e mediante ben quattro sogni (cfr *Mt 1,20; 2,13.19.22*). Dopo un lungo e faticoso viaggio da Nazaret a Betlemme, vide nascere il Messia in una stalla, perché altrove «non c'era posto per loro» (*Lc 2,7*). Fu testimone dell'adorazione dei pastori (cfr *Lc 2,8-20*) e dei Magi (cfr *Mt 2,1-12*), che rappresentavano rispettivamente il popolo d'Israele e i popoli pagani... Nel Tempio, quaranta giorni dopo la nascita, insieme alla madre Giuseppe offrì il Bambino al Signore e ascoltò sorpreso la profezia che Simeone fece nei confronti di Gesù e di Maria (cfr *Lc 2,22-35*). Per difendere Gesù da Erode, soggiornò da straniero in Egitto (cfr *Mt 2,13-18*). Ritornato in patria, visse nel nascondimento del piccolo e sconosciuto villaggio di Nazaret in Galilea – da dove, si diceva, “non sorge nessun profeta” e “non può mai venire qualcosa di buono” (cfr *Gv 7,52; 1,46*) –, lontano da Betlemme, sua città natale, e da Gerusalemme, dove sorgeva il Tempio. Quando, proprio durante un pellegrinaggio a Gerusalemme, smarrirono Gesù dodicenne, lui e Maria lo cercarono angosciati e lo ritrovarono nel Tempio mentre discuteva con i dottori della Legge (cfr *Lc 2,41-50*)”.

## SPUNTI DIDATTICI

L'obiettivo fondamentale nel presentare ai bambini la straordinaria figura di s. Giuseppe, tanto vicina alla situazione umana di ciascuno di noi, consiste nel creare le condizioni affinché essi abbiano una conoscenza corretta del ruolo e dell'importanza di questo santo e nello stesso tempo sperimentino ammirazione/devozione e venerazione per lui.

Le occasioni, le modalità didattiche e gli spunti educativi da segnalare possono riguardare:

- La presentazione di qualche racconto biblico nel quale si parla di s. Giuseppe, evidenziando i tratti particolari dei suoi atteggiamenti, come ad esempio:
  - la disponibilità ad ascoltare la voce di Dio: s. Giuseppe insegna che fidarsi di Dio è sempre la cosa migliore, anche se secondo i nostri ragionamenti umani non sembra;
  - la sua vicinanza coraggiosa e premurosa a Maria e a Gesù;
  - la custodia e la protezione nel pericolo (l'importanza dell'esperienza di sentirsi 'custoditi' quando si è bambini, ma anche sempre nel corso della vita);
  - il lavoro di falegname svolto da s. Giuseppe e l'esperienza di Gesù al suo fianco. Scrive papa Francesco: “Il lavoro di San Giuseppe ci ricorda che Dio stesso fatto uomo non ha disdegnato di lavorare. La perdita del lavoro che colpisce tanti fratelli e sorelle, e che è aumentata negli ultimi tempi a causa della pandemia di Covid-19, dev'essere un richiamo a rivedere le nostre priorità. Imploriamo San Giuseppe lavoratore perché possiamo trovare strade che ci impegnino a dire: nessun giovane, nessuna persona, nessuna famiglia senza lavoro!”
- L'esempio di Gesù che negli anni trascorsi a Nazaret era sottomesso a Giuseppe e Maria. Scrive papa Francesco: “Giuseppe vide crescere Gesù giorno dopo giorno, «in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini (*Lc 2,52*)». Come il Signore fece con Israele, così egli «gli ha insegnato a camminare, tenendolo per mano: era per lui come il padre che solleva un bimbo alla sua guancia, si chinava su di lui per dargli da mangiare» (cfr *Os 11,3-4*). Gesù ha visto la tenerezza di Dio in Giuseppe”.
- Qualche spunto di riflessione, a partire dal ruolo di s. Giuseppe come padre di Gesù, sulla figura del padre e, più in generale, sulla realtà della famiglia.

- Il riferimento che la tradizione e le rappresentazioni iconografiche offrono di s. Giuseppe, il quale nel momento della sua morte è assistito da Maria e da Gesù (la figura di s. Giuseppe come patrono della buona morte)<sup>[2]</sup>.
- La fuga in Egitto e l'esperienza della migrazione. Scrive papa Francesco: "Il Vangelo non dà informazioni riguardo al tempo in cui Maria e Giuseppe e il Bambino rimasero in Egitto. Certamente però avranno dovuto mangiare, trovare una casa, un lavoro. Non ci vuole molta immaginazione per colmare il silenzio del Vangelo a questo proposito. La santa Famiglia dovette affrontare problemi concreti come tutte le altre famiglie, come molti nostri fratelli migranti che ancora oggi rischiano la vita costretti dalle sventure e dalla fame. In questo senso, credo che San Giuseppe sia davvero uno speciale patrono per tutti coloro che devono lasciare la loro terra a causa delle guerre, dell'odio, della persecuzione e della miseria".
- La proposta di qualche semplice e breve formula di preghiera a s. Giuseppe. Papa Francesco suggerisce ad esempio la seguente: "*O Beato Giuseppe, mostrati padre anche per noi, e guidaci nel cammino della vita. Ottienici grazia, misericordia e coraggio, e difendici da ogni male. Amen*". "S. Giuseppe risponde sempre a chi l'invoca con sincerità" (A. Giuseppe Roncalli – papa Giovanni XXIII).

Un'occasione importante per presentare la figura di s. Giuseppe potrebbe essere la sua festa, che si celebra ogni anno il 19 di marzo.

Nella scuola può tornare molto utile la presenza di una qualche immagine del santo: una piccola statua, la rappresentazione della sacra Famiglia, un'immagine del santo (che può essere facilmente ricavata anche da internet). Le immagini del santo possono essere ammirate anche in qualche chiesa<sup>[3]</sup>.

Infine, è facile che i bambini possano portare qualche personale esperienza: immagini del santo presente nella propria casa, formule di preghiera recitate dai nonni o dai genitori.

*Aldo Basso*

---

San Giuseppe e i bambini

---

<sup>[2]</sup> S. Giovanni XXIII, che nella sua vita ebbe una particolare predilezione e devozione per s. Giuseppe, verso la fine della sua vita scrive (15 agosto 1961): "Il pensiero della morte forse vicina, certo non lontana mi richiama al mio caro S. Giuseppe, giustamente venerato fra l'altro come protettore dei moribondi, per aver Gesù e Maria assistito al suo transito benedetto e felice, così come tutta la sua vita s'era svolta in loro compagnia".

<sup>[3]</sup> A volte s. Giuseppe viene raffigurato con un bastone che porta sulla cima un fiore. Questo particolare fa riferimento alla tradizione biblica che vedeva Giuseppe come lontano discendente del grande re Davide, figlio di Iesse, dalla cui discendenza sarebbe nato Cristo, chiamato appunto "Figlio di Davide". Il bastone starebbe quindi a raffigurare che da quella 'radice', da quel 'tronco' è nato un 'fiore', cioè Cristo. A volte invece viene raffigurato con in mano un giglio: anche questo è un particolare che può richiamare la curiosità dei bambini. Da un punto di vista teologico questo fiore viene associato alla purezza di vita: con riferimento a Giuseppe, esso richiama il suo matrimonio verginale con Maria. Parlando con i bambini, si può indicare nel giglio il simbolo di una vita buona, non macchiata dalle cose brutte che ognuno di noi può compiere.